



GELA. Dopo lo stop Cisl e Uil in allarme: serve un piano industriale per l'area

Petrolchimico, è rebus per l'indotto

PALERMO

«Occorre subito reperire risorse per garantire i 400 lavoratori dell'indotto di Gela, già in esubero. Mentre i "diretti" del Petrolchimico sono già stati tutelati grazie ad un accordo che garantisce loro cassa integrazione e rientro al posto di lavoro, per quelli dell'indotto non ci sono certez-

ze»: l'allarme, dopo l'incontro alla presidenza della Regione, arriva dal segretario della Uil, Claudio Barone. «La dichiarazione dello stato di crisi - aggiunge Barone - deve essere accompagnata da una richiesta al governo nazionale di fondi per gli ammortizzatori sociali». I sindacati però si dividono sulle strategie. Secon-

do la Cisl regionale «la proclamazione dello stato di crisi è un falso problema, un fatto secondario. Per fronteggiare la crisi innescata dall'annunciato stop di un anno del Petrolchimico servono un tavolo di crisi con tutte le parti interessate e un piano di sviluppo da attuare contestualmente agli investimenti dell'Eni».